

CRONACHE DEL PENSIERO ATLANTICO

Dischi e altre cose volanti

di RUGGERO GRIECO

Nel piano dello schieramento atlantico le apparenze celesti hanno avuto, sino a qualche tempo fa, un posto preminente. Tutti sanno, ormai, che esistono misteriosi dischi o piatti volanti, di color vario, che attraversano follemente il cielo dei Paesi atlantici, nella buona stagione, e che sono stati persino visti da uomini vivi e anche fotografati. Di questo tema da dieci o più anni «altra cosa» volanti sono impadronite le migliaia di riviste illustrate che allietano il mondo occidentale e i Digest e altre pubblicazioni culturali dello stesso livello; e poi il tema è dilagante nella stampa quotidiana, tanto che oggi non puoi aprire un giornale senza che ti appaia l'immagine di un disco o piatto o «altra cosa» che attraversa lo spazio.

Tappirna, la storia dei dischi volanti fu una semplice e retinata invenzione degli uffici di propaganda psicologica del Pentagono i quali debbono dare a intendere ai degnasper occidentali che l'esercito americano è invincibile, perché possiede un numero di armi praticamente infinito e non-ideale, anche se gli armati misteriosi capaci di dare agli americani e ai loro amici una rapida vittoria militare in qualunque momento (salvo contro il popolo coreano), senza attirarsi in una guerra vera e propria, è un vecchio modo di gurgergiare è, com'è noto, nauseante per i campioni della nuova «razza eletta». Ma a furia di insistere nella invenzione bizzarra è accaduto che i crociati della civiltà occidentale (e non certo il ministro turco Fund Koprulu) e gli stessi inventori della cretinologia e ammiragli del Pentagono hanno cominciato a credere nella loro stessa invenzione. E, come è noto, anche dalle loro fantasie create dalla loro fantasia.

Quali siano le cause del fenomeno vedremo nel corso di questa nota. Dal fenomeno «la scienza» atlantica pare si sia impossessata e non solo la scienza psichiatrica, ma anche l'astrofisica, che è poi la «scienza» dello volgarmente delle cose dell'alto mondo o verso delle «cose» e «pazze».

Per diversi anni le visioni dei dischi sono state raccolte e registrate da appositi incaricati. Qualcuno, come disdico anche l'opinione del fisico-matematico Alberto Einstein su queste apparenze celesti. Einstein guardò l'interlocutore così come il professore Cerletti guarda il solito suo paziente. «Qualcuno mi ha detto che non ha mai visto la gente. A me tutto ciò non interessa». Fu una risposta «scandalosa», come ognuno comprende, e contro il grande matematico piovero in sulti di ogni sorta.

L'aumento del numero delle visioni celesti da parte di militari e civili americani, coincise nel tempo con le conclusioni dell'Istituto Nazionale Americano per la Sanità mentale, secondo le quali una persona su ogni diciotto, negli Stati Uniti, è affetta da una forma o altra di malattia mentale; e «ha bisogno di essere ricoverata per qualche periodo della sua vita in ospedali mentali», cioè in manicomii. (Vedi il Rapporto presentato dal Comitato Nazionale per la Sanità mentale in America alla Commissione delle Finanze della Camera dei Rappresentanti).

Ma non si trattò solo di piatti volanti. I casi più allucinanti furono quelli che narrarono gli approdi dei dischi in qualche località dell'America, e come dai dischi vennero fuori dei mostri. Tipico il caso riferito da sette persone del West Virginia, le quali videro di giorno un disco scivolare dolcemente su una collina, e da esso uscire un antropoide del tipo «Frankenstein», che emanava sconvolgente un fetore terribile. I sette fuggirono terrorizzati e urlanti. Il giorno dopo parecchi uomini armati di fucile fecero una battuta nella zona. Non trovarono nulla, ma sentirono anch'essi il fetore pestilenziale, ancora presente, il che potrebbe spiegare, se non proprio il passaggio del disco volante e dell'antropoide marziano sulla collina del villaggio di Braxten, per lo meno l'esistenza di un determinato stato d'animo (e anche di corpi) nei sette «testimoni» americani.

L'idea che i presenti dischi volanti siano oggetti provenienti da altri pianeti guadagnò terreno dopo il fatto di Braxten. Vedete come da una cretinologia propagandistica sia giunta a delle cretinologie pseudo-scientifiche. Si sono i marziani che ci mandano i dischi, anzi vengono a trovarsi in disco, in piatto o in altro modo astronomico. Avete visto mai un marziano, voi? Io no, mai, anche perché sono miope. Ma c'è chi ne ha visti, dice, di passaggio, in America. Sempre in America!

Esiste un rapporto del Co-

mando dell'aviazione americana, che pare di una importanza enorme. Il giornalista statunitense (è evidente) Robert Allen ha scritto lo scorso settembre sul New York Post che questo rapporto, «compilato da noti scienziati americani e da funzionari del ministero dell'aviazione americana (è evidente), non può essere pubblicato neppure in parte perché potrebbe generare il panico nella opinione pubblica» — e — io aggiungo — riprodurre il fetore di Braxten, moltiplicato per milioni di volte. In altri termini, gli americani che hanno inventato la storia dei dischi volanti per fare paura (ho già) ai piattelli che stanno tra l'Elba e il Mar Giallo, hanno finito per auto-suggerirsi al punto da credere che i dischi esistano davvero e che vengano dall'altro mondo...

Ma perché questi dischi, i piatti o «cose volanti» non appaiono nei cicli immensi che coprono il territorio tra l'Elba e il Mar Giallo? Ai popoli di questi Paesi non è dato vedere neppure un piatto volante? Li dire che essi non apparivano in questi Paesi del Patto atlantico. Era una volta un'informazione più esatta degli strani «oggetti», la cui zona di apparizione va circoscrivere nel tempo e nello spazio. No, nei Paesi a oriente dell'Elba questi fenomeni celesti non si avvertono. Del resto qui tutti dicono che i dischi volanti sono un'invenzione americana, e, dopo l'ascensione delle masse popolari, non c'è più nulla di miracoloso a credere nella loro stessa invenzione. E, come è noto, anche dalle loro fantasie create dalla loro fantasia.

Quali siano le cause del fenomeno vedremo nel corso di questa nota. Dal fenomeno «la scienza» atlantica pare si sia impossessata e non solo la scienza psichiatrica, ma anche l'astrofisica, che è poi la «scienza» dello volgarmente delle cose dell'alto mondo o verso delle «cose» e «pazze».

Per diversi anni le visioni dei dischi sono state raccolte e registrate da appositi incaricati. Qualcuno, come disdico anche l'opinione del fisico-matematico Alberto Einstein su queste apparenze celesti. Einstein guardò l'interlocutore così come il professore Cerletti guarda il solito suo paziente. «Qualcuno mi ha detto che non ha mai visto la gente. A me tutto ciò non interessa». Fu una risposta «scandalosa», come ognuno comprende, e contro il grande matematico piovero in sulti di ogni sorta.

L'aumento del numero delle visioni celesti da parte di militari e civili americani, coincise nel tempo con le conclusioni dell'Istituto Nazionale Americano per la Sanità mentale, secondo le quali una persona su ogni diciotto, negli Stati Uniti, è affetta da una forma o altra di malattia mentale; e «ha bisogno di essere ricoverata per qualche periodo della sua vita in ospedali mentali», cioè in manicomii. (Vedi il Rapporto presentato dal Comitato Nazionale per la Sanità mentale in America alla Commissione delle Finanze della Camera dei Rappresentanti).

Ma non si trattò solo di piatti volanti. I casi più allucinanti furono quelli che narrarono gli approdi dei dischi in qualche località dell'America, e come dai dischi vennero fuori dei mostri. Tipico il caso riferito da sette persone del West Virginia, le quali videro di giorno un disco scivolare dolcemente su una collina, e da esso uscire un antropoide del tipo «Frankenstein», che emanava sconvolgente un fetore terribile. I sette fuggirono terrorizzati e urlanti. Il giorno dopo parecchi uomini armati di fucile fecero una battuta nella zona. Non trovarono nulla, ma sentirono anch'essi il fetore pestilenziale, ancora presente, il che potrebbe spiegare, se non proprio il passaggio del disco volante e dell'antropoide marziano sulla collina del villaggio di Braxten, per lo meno l'esistenza di un determinato stato d'animo (e anche di corpi) nei sette «testimoni» americani.

L'idea che i presenti dischi volanti siano oggetti provenienti da altri pianeti guadagnò terreno dopo il fatto di Braxten. Vedete come da una cretinologia propagandistica sia giunta a delle cretinologie pseudo-scientifiche. Si sono i marziani che ci mandano i dischi, anzi vengono a trovarsi in disco, in piatto o in altro modo astronomico. Avete visto mai un marziano, voi? Io no, mai, anche perché sono miope. Ma c'è chi ne ha visti, dice, di passaggio, in America. Sempre in America!

Esiste un rapporto del Co-

mo deve essere un negroide, un discendente del popolo africano dei mau mau, come il suo stesso nome indica. Ma un uomo dei mau mau può ben fare luce nella oscurità africana di quegli.

Per mio conto, però, senza respingere la tesi del Mauer, accetto l'altra spiegazione, quella che ci dà il Rapporto al Parlamento degli Stati Uniti sull'altissima percentuale delle malattie mentali in America. Anzi, questa spiegazione mi pare la più alta a comprendere molte cose che stanno succedendo in America da alcuni anni, compresi la «dottrina» Truman, il generale Mac Arthur e la elezione della residenza di Ike e di Mamie.

Se non si prendono le misure del caso e in tempo, credo che la gente d'America, vedrà fenomeni celesti ancor più terrificanti. Vedrà le stelle fa mezzogiorno.



PARIGI. - Una severa giuria ha proclamato l'elezione della prima reginista di bellezza del 1953: la signorina Giselle Favard, «Musa del vino di Francia».

RITORNA IL DRAMMA DELLE ALLUVIONI

Perché straripano i nostri corsi d'acqua

Le gravi inondazioni di questi giorni - La colpa è veramente delle piogge? - Insufficienza delle opere - Il disboscamento

Da un mese e più, ormai, continuano a susseguirsi notizie di straripamenti di corsi d'acqua, di allagamenti; alluvioni certo non paragonabili a quelle del Polesine, ma sempre alluvioni con relative conseguenze: danni all'agricoltura, all'industria, ai case e casine, contadini senza tetto, bestiame e raccolti perduti.

Come mai queste inondazioni continuano a ripetersi nelle zone più diverse con impressionante frequenza? Forse che le piogge di quest'anno e dell'anno scorso sono state più abbondanti del normale?

Abbiamo dato uno sguardo alle rivelazioni che sono state fatte con grande cura nell'ultimo anno, e che hanno permesso di sapere, con esat-

tezza, mese per mese, zona per zona, quanto ha piovuto. Siamo rimasti veramente impressionati. Abbiamo rilevato che le piogge che hanno provocato il disastro del Polesine sono state molto intense, ma non eccezionali. Invece, ma non eccezionali, in fondo 4-5 volte negli ultimi 70 anni era piovuto di più (questo lo sapevamo). Abbiamo rilevato che gli anni dal 1913 al 1950 sono stati anni di grande eccezione, di piogge ben inferiori (sia in totale che mese per mese e ogni zona) alle medie degli ultimi 70 anni. E abbiamo rilevato infine che le precipitazioni che continuano a piovere, a provocare nelle zone più diverse gli straripamenti e gli allagamenti di cui si è parlato prima, sono appena superiori alla quantità media caduta nell'ultimo mezzo secolo.

Queste sono cifre e parole, ma il loro significato è ben grave: piogge appena superiori alla media, di piogge limitate, ma sempre molto serie, piogge eccezionali, non le sono stati, in quanto inferiori ai massimi verificatisi nell'ultimo mezzo secolo, provocano disastri gravissimi, gli anni del dopoguerra, e che noi tendevamo a considerare normali, erano anni eccezionali, mentre gli ultimi anni, che, giudicando dal disastro di questi anni dalle piogge, saremmo portati a considerare eccezionali, non lo sono stati.

Allo stato attuale, dunque, le opere idrauliche di irrigamento e di drenaggio sono sotto il continuo pericolo delle acque.

Italia è in corso un progressivo disboscamento, nonostante che il «Giornale degli Alberi» di Mussolini e di De Gasperi. Tale disboscamento è stato particolarmente funesto in montagna, perché la pioggia asporta torcicollo, ghiaia, humus, lascia la montagna nuda e rocciosa, e per prima erano boschi e pascoli, mentre una quantità enorme di sabbia e fango scende per i torrenti e va a depositarsi sul fondo dei fiumi non appena la corrente rallenta un poco. Per questo, con notevole rapidità, il fondo si solleva, la portata del corso d'acqua diminuisce, il fiume tende ad abbandonare il corso normale o ad allargarlo in modo bizzarro. Quelli argini che erano sufficienti fino a che il letto aveva una certa profondità, non lo sono più ora che sul vecchio fondo si è depositato un po' di fango che in molti casi è alto più di un metro.

LE MOSTRE ROMANE

Un'esposizione per il Forlanini

La Commissione di rappresentanza degenti dell'Istituto Forlanini, con la collaborazione della Direzione sanitaria, ha allestito a favore del nostro

La Commissione di rappresentanza degenti dell'Istituto Forlanini, con la collaborazione della Direzione sanitaria, ha allestito a favore del nostro un'esposizione di opere d'arte applicata. Alla mostra hanno partecipato parecchi pittori, scultori e artigiani, e in particolare artisti professionisti o dilettanti ricoverati e non ricoverati nell'Istituto. L'iniziativa non è nuova: già altre volte abbiamo potuto osservare lavori eccellenti esposti in simili occasioni, nello stesso Istituto, e bisogna dire che anche oggi l'aspettativa non è infondata. Ecco, prima di tutto, l'elenco dei partecipanti: F. Amati, E. Bardon, I. Caranazza, R. Enzi, A. Cisternini, E. Amadio, G. Miramonti, A. Pace, A. Rosati, A. Ruggiero, G. Scola, U. Vianello, G. Volpi. Alcuni tra questi nomi, come quelli di Bardon e di Ruggiero, sono noti. Più sobrio e vigoroso, più elegante, più spazioso e tendente a maniera favorevole, vagamente cubista, sono i quadri di Amadio, che segna in primo luogo le opere di D'Amadio, che rivelano a mio parere un buon talento di disegnatore. Una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (fig. 1), è robustamente piantato di tre quarti, la fisionomia è individuata con chiarezza, e una buona sensibilità di colorista, doli che è difficile trovare unite. Certo vi è acerbità nell'uno e nell'altro aspetti di ciò che D'Amadio fa, ma prende ad esempio il «Ritratto di un giovane» (